

L'INCHIESTA

ROMA Ha fatto dichiarazioni spontanee e ha consegnato ai giudici una memoria di più di settanta pagine, per convincerli a concedergli gli arresti domiciliari e attenuare le contestazioni a suo carico. Ma non è servito: Valter Lavitola resta in carcere e le accuse nei suoi confronti sono state confermate. Ieri è arrivata la decisione del tribunale del Riesame di Roma che, respingendo le istanze della difesa, non ha solamente ribadito la misura cautelare per l'ex editore, mandante, reo confesso, dell'attentato ai danni dell'amico Sigfrido Ranucci: i giudici hanno anche confermato l'aggravante del metodo mafioso. L'imprenditore, comparso in udienza con un videocollaggio dal carcere di Rebibbia, dove si trova detenuto dal 10 agosto, ha ricostruito «il grande rapporto di amicizia» con Ranucci. Ha detto che sperava di potere essere riabilitato attraverso questo legame, «con un riscatto sociale», dopo i suoi

**I LEGALI
DEL RISTORATORE:
FAREMO RICORSO
IN CASSAZIONE
CONTRO L'ARRESTO,
È INFONDATA**

trascorsi giudiziari.

LA BOMBA

Lavitola, di nuovo, si è assunto «tutte le responsabilità» come mandante dell'attentato. Ha anche detto che l'idea di piazzare una bomba era stata di Clesio Gomes Tavares, il suo braccio destro ora latitante in Camerun, al quale aveva sostanzialmente dato un mandato in bianco, specificando però di «non fare male a nessuno». Poi ha respinto nuovamente la ricostruzione del pm Edoardo De Santis e dei carabinieri del Nucleo investigativo, secondo i quali l'attentato aveva come obiettivo un'impennata della popolarità di Ranucci in vista di una sua possibile candidatura politica. L'ex editore ha continuato invece a sostenere che l'amico giornalista fosse in pericolo e che lo scopo del raid, organizzato la

IL RETROSCENA

ROMA Follow the money. Ossia i fiumi di denaro di cui disponeva Valter Lavitola, ufficialmente nullatenente. Il nuovo step dell'inchiesta sull'attentato del 16 ottobre ai danni di Sigfrido Ranucci riguarda la provenienza dei soldi del faccendiere, mandante reo confesso del raid: dagli investimenti in Camerun sul carbon credit ai safari a cinque stelle in Africa, fino al rendimento esiguo del ristorante di Monteverde a Roma, riconducibile a Natalia Potenza. E proprio la donna, furibonda con il compagno e padre dei suoi due bambini, per un presunto tradimento rivelato a mezzo stampa dalla proprietaria di un centro estetico, sostiene di avere molti elementi contro Lavitola e attraverso il suo legale, Giuseppe Cavallaro, ha inviato un'istanza in procura per rendere spontanee dichiarazioni «che potrebbero essere utili alle indagini».

Da circa dieci anni Lavitola e la donna, che si sono conosciuti in Argentina, quando l'ex editore era latitante, condividono vita privata e affari. Insieme vivono in un appartamento in affitto con canone agevolato a Monteverde, stranamente concesso dalla Potenza al compagno in comodato gratuito lo scorso novembre. Ma non risulta che la coppia abbia immobili. La donna, però, controlla la società che gestisce il Cefalù bistrò. Il pm

Lavitola rimane in carcere I giudici: «Metodo mafioso» L'ex compagna vuole parlare

►Le indagini sull'attentato a Ranucci: il Tribunale del riesame respinge la richiesta di domiciliari. La madre dei figli del faccendiere ai pm: «Pronta ad essere ascoltata»

sera del 16 ottobre 2025, fosse portare a un innalzamento del suo livello di protezione.

Nella loro istanza i difensori di Lavitola, gli avvocati Sergio e Arturo Cola, avevano chiesto per il loro assistito i domiciliari in una casa in Basilicata dove ha trascorso l'infanzia. Tutte le

ERAVAMO TRE AMICI AL RISTORANTE

Clesio Gomes Tavares, il giornalista Rai Sigfrido Ranucci e l'imprenditore Valter Lavitola in una delle foto agli atti

richieste sono state respinte. «Chiaramente noi rispettiamo in pieno quelle che sono le decisioni della magistratura, anche se non le condividiamo assolutamente sia in fatto che in diritto - ha dichiarato l'avvocato Sergio Cola - Ora attenderemo che siano depositate le motiva-

zioni che arriveranno entro 45 giorni». Ieri i legali hanno presentato ricorso in Cassazione «contro l'ordinanza del gip che ha rigettato la nostra richiesta sulla perdita di efficacia della custodia cautelare, che riteniamo sia ampiamente fondata».

Intanto c'è un altro fronte

che potrebbe preoccupare l'imprenditore. L'ex compagna di Lavitola, Natalia Potenza, assistita dall'avvocato Giuseppe Cavallaro, ha presentato un'istanza in Procura, dichiarandosi disponibile a essere sentita dagli inquirenti. Prima dell'udienza al Riesame si era presentata dai carabinieri revocando la disponibilità ad accogliere Lavitola nella casa in cui vive con i loro due figli, nel caso in cui gli fossero stati concessi i domiciliari. La Potenza, nella notte tra il 4 e il 5 luglio, poche ore dopo la perquisizione domiciliare a carico del compagno, ha ricevuto dal numero di Laura Cianfoni, donna vicina a Ranucci, l'ordinanza cautelare a carico dei quattro esecutori materiali dell'attentato. Un episodio sul quale ieri il giornalista è intervenuto con un post sui suoi profili social: «Non esiste alcuna chat segreta. È stata mandata un'ordinanza già pubblica, su mia richiesta, e, di sua spontanea iniziativa, un semplice mes-

**NATALIA POTENZA
DEVE CHIARIRE
PERCHÉ HA RICEVUTO
L'ORDINANZA DEL GIP
DA UNA DONNA VICINA
AL GIORNALISTA**

saggio di cortesia per sapere come stava. Punto, null'altro». L'audizione della Potenza potrebbe servire agli inquirenti anche per raccogliere elementi relativi agli affari in cui Lavitola era coinvolto.

LE CHAT

Intanto proseguono gli accertamenti sul cellulare e sui computer dell'ex editore. Gli inquirenti sono al lavoro soprattutto per ricostruire quello che manca: sarebbero stati cancellati diversi messaggi, in particolare con Ranucci. Nelle conversazioni ci sarebbero buchi e salti temporali che non convincono chi indaga. Una volta terminate le verifiche, si procederà con le convocazioni di altri testimoni, compreso l'ex conduttore di Report.

**Mic. All.
Val. Err.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Africa, il carbon credit e il bistrot Inchiesta sul denaro di "Valterino"

Edoardo De Santis incaricherà i carabinieri anche di stabilire se Ranucci e Lavitola, che si dichiaravano amici fraterali, avessero anche interessi economici comuni, soprattutto alla luce dell'intervista rilasciata dall'ex conduttore di Report a un quotidiano dello Zimbabwe sul carbon credit e sull'ex socio locale di Lavitola, mai nominato nell'articolo.

IL CARBON CREDIT

L'investimento di Lavitola in Camerun sul carbon credit, da vendere poi a società che devono compensare le proprie emissioni inquinanti, riguarda l'acquisto della concessione di migliaia di ettari di foreste di mangrovie. Per questo il faccendiere ha costituito insieme a Clesio Gomez Tavares, il suo braccio destro che ha gestito anche l'attentato a Ranucci, la società Future Awaits, della quale Tava-



res è direttore con il suo vero nome, Kuidjeu Tchoukoua. Un affare che sarebbe stato finanziato dai vertici Urban Vision, attraverso Neutralia, società partecipata al 50 per cento da Gianluca De Marchi e Fabio

Mazzoni, che ha però dichiarato che i rapporti si sarebbero chiusi la scorsa primavera. Un business da 1,8 milioni. Lo stesso Ranucci era stato immortalato al Cefalù bistrò con De Marchi e Lavitola. Quindi l'affare in

Il ristorante-bistrot "Cefalù" a Monteverde vecchio, Roma, negli ultimi anni una delle principali attività di Lavitola che però manteneva i suoi affari con l'Africa e in particolare nel business del "carbon credit"

Zimbabwe, con il faccendiere che avrebbe dichiarato al governo di avere a disposizione 20 milioni di euro.

IL RISTORANTE

Alla costituzione della cooperativa Cefalù, che avrebbe aperto il ristorante di Monteverde, nel 2017, Potenza era stata nominata amministratore unico poi era diventata presidente del cda. Ad agosto 2023, Potenza costituisce un'altra società, la Baires, sottoscrivendo il cento per cento del capitale sociale e assumendo inizialmente anche la ca-

**LAVITOLA
È NULLATENENTE.
RISTORANTE INTESTATO
ALLA COMPAGNA:
HA SOLO 20MILA EURO
DI UTILI ALL'ANNO**

rica di amministratore unico. Nel novembre dello stesso anno lascia l'amministrazione di Baires, sostituita da Antonio Imbriani, ma mantiene la proprietà della società. A maggio 2024 Baires prende in affitto/comodato un'azienda dalla Cefalù, ossia il ristorante. Il passaggio del ramo d'azienda dalla Cefalù a Baires arriva dunque pochi mesi dopo il cambio ai vertici delle due società. Nel 2025 Baires porta a oltre 757mila euro i ricavi dell'attività, mentre la Cefalù, la società che quell'attività aveva gestito negli anni precedenti e che, dopo averne concesso il ramo d'azienda in affitto, chiude il 2025 con appena 5.350 euro di ricavi e un patrimonio netto negativo. Il dato più significativo è, appunto, quello di Baires Srls. Nel 2025 Baires ha registrato 757.234 euro di ricavi. L'esercizio 2025 si è chiuso con un utile di appena 20.734 euro, in aumento rispetto ai 12.465 euro del 2024. Non solo, la crescita dei ricavi si accompagna a un forte aumento dell'esposizione debitoria. I debiti di Baires passano dai 186.372 euro del 2024 ai 336.647 euro del 2025. Il patrimonio netto a fine esercizio è pari a 33.890 euro, a fronte di un capitale sociale di appena mille euro.

Eppure Lavitola al governo dello Zimbabwe avrebbe dichiarato di avere disponibilità per 20 milioni di euro.

**Michela Allegri
Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA